

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 22-12-2017

ISOLE

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	22/12/2017	26	del suolo, 20 progetti corsa per il finanziamento <i>Redazione</i>	2
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	22/12/2017	20	Cattedrale, c'è una soluzione per salvarla <i>Concetta Rizzo</i>	3
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	22/12/2017	20	Intervista a Salvatore Cordaro - Pronti a collaborare con la magistratura <i>Redazione</i>	4
SICILIA AGRIGENTO	22/12/2017	26	"C'è allerta ma non rischio" <i>Redazione</i>	5
SICILIA CALTANISSETTA	22/12/2017	28	Trovata altra droga occultata <i>Lino Lacagnina</i>	6
repubblica.it	22/12/2017	1	Massoneria, la Commissione antimafia: "Rilevate infiltrazioni delle cosche nelle logge" <i>Redazione</i>	7

Regione ha messo sul piatto 155 milioni del suolo, 20 progetti corsa per il finanziamento

[Redazione]

La difesa del suolo, 20 progetti corsa per il finanziamento Messina ha sollecitato risorse urgenti per un totale di 230 milioni. In corso ce ne sono 300 e 20 di questi sono di Messina. I progetti per la difesa del suolo sono sempre molti di più di quanto lo Stato o le Regioni riescano a garantire e sempre meno di quanto necessiterebbe. Nell'ultima misura siciliana attivata, la 5.1.1., sono stati stanziati 155 milioni. Solo Messina ha chiesto interventi urgenti per 230 milioni. La difesa dal rischio idrogeologico è molto costosa e soprattutto ha bisogno di progettazione "pronto uso" che adesso la città ha. Solo una parte delle 20 proposte che sono state validate mercoledì sera dalla Regione potrà trovare immediato finanziamento, ma tutte le altre potranno essere candidate ad altre fonti di approvvigionamento economico, siano esse nazionali o comunitarie, attraverso il sistema Rendis che coordina le priorità anche attraverso i progetti redatti dalle amministrazioni locali. Un lavoro completo è utilissimo - ha commentato l'assessore Sergio De Cola dopo la notizia del nulla osta di tutto il pacchetto presentato a Palermo da Palazzo Zanca - quello degli uffici del dipartimento di Protezione civile e degli altri tecnici. Adesso, con questi progetti, Messina può davvero chiedere i soldi di cui necessita per essere più sicura. 120 progetti che potrebbero andare a finanziamento entro febbraio, in base alla tabella rischio che sarà compilata dalla Regione nelle prossime settimane sono: 1) Sistemazione idraulica e realizzazione della strada di collegamento tra Bordonaro Inferiore e Bordonaro Superiore, (6.981.237 euro). 2) Interventi di mitigazione del rischio alluvioni dei torrenti Larderia, Papardo, Salemi-Gesso, Ortoliuzzo (47.888.207). 3) Progetto per la sistemazione idraulica del torrente Annunziata e ricostruzione alveo dissestato (2 milioni ma sono state chieste integrazioni). 4) Ripristino del torrente Bocchetta in c.da Scoppo (1.277.000). 5) Ricostruzione del ponte Ortera sul torrente S. Stefano, a S. Margherita (1.375.000). 6) Ricostruzione dei muri d'argine, attraversamenti e profilatura dell'alveo del torrente San Michele (7.300.000). 7) Messa in sicurezza idraulica del torrente Galati e realizzazione di un ponte in c.da Pozzo (2.550.000). 8) Strada di collegamento tra la SS 113 e il villaggio di Rodia (1.800.000). 9) Riqualficazione urbana, messa in sicurezza dell'alveo dissestato del tratto urbano del torrente Annunziata (6.030.000). 10) Sistemazione del versante in frana a Tremonti-Complesso Città Giardino 4 lotto (2.500.000). 11) Consolidamento e protezione dell'abitato di Bordonaro (850mila euro). 12) Sistemazione dell'area in frana tra via Noviziato Casazza-via Sciva e viale Italia (2.900.000). 13 e 14) Mitigazione rischio idrogeologico ed erosione costiera nei tratti di costa fra gli abitati di Acqualadrone, Mezzana, Tono, Mulinello e Casabianca e a Rodia-Marmora Rodia Puccino (12.350.000 per ognuno dei due lotti). 15 e 16) Rifioritura barriere frangi-flutti lungo il litorale ionico (2.472.000) e tirrenico (2.803.300). 17) Mitigazione rischio alluvioni torrenti San Filippo, Zafferia, Mili e Marmora (104.773.052). Torrente Papardo. Previsti interventi di mitigazione del rischio alluvioni 18) Sistemazione idrogeologica della collina in vallone Canne (2.693.280). 19) Progetto di fattibilità tecnica del torrente Papardo (3.381.470). 20) Mitigazione del rischio idrogeologico a Tarantonio (5.544.054). < (d.b.) lucri -tit_org-

Cattedrale, c'è una soluzione per salvarla

0 La Regione trova due milioni per avviare il consolidamento. A giorni il progetto, entro l'autunno l'apertura del cantiere

[Concetta Rizzo]

EIVIERGENZA CROLLI DOPO L'INCONTRO CHE SI È SVOLTO A PALERMO SOPRALLUGO IERI MATTINA NELL'AREA VICINA AL DUOMO DI S. GERLANI Cattedrale, c'è una soluzione per salvarla La Regione trova due milioni per avviare il consolidamento. A giorni il progetto, entro l'autunno l'apertura del cantiere Concetta Rizzo L'assessorato regionale Territorio e Ambiente ha firmato. C'è, adesso, il decreto che finanzia - con 1.983.000 euro - il progetto esecutivo di messa in sicurezza della collina di San Gerlando. Progetto al quale sta già lavorando, e anche in maniera alacre, lo staff del commissario per il dissesto idrogeologico. Entro l'autunno è prevista l'apertura del cantiere. Nell'arco di tre anni - se tutto andrà per il verso giusto, ossia se non vi saranno intoppi burocratici o iter rallentati - si dovrebbe arrivare, secondo gli auspici emersi ieri mattina, alla definitiva, totale, messa in sicurezza del costone. Ieri mattina, è stato il momento del sopralluogo per la fase preliminare dell'attività di messa in sicurezza. L'assessore regionale Salvatore Cordaro, dopo il tavolo tecnico svoltosi lunedì scorso a Palermo, è arrivato ad Agrigento. Ha visionato la collina ed è entrato dentro la cattedrale. Accompagnato dal sindaco Lillo Firetto, dalla Protezione civile regionale e provinciale, dal Genio civile, dalla struttura commissariale, dalla Sovrintendenza, dai rappresentanti della Curia e della Forestale, ha potuto "ammirare" personalmente le profonde ferite che sfregiano il duomo e che inquietano gli agrigentini. L'assessore Salvatore Cordaro, ieri mattina, non ha avuto alcuna esitazione. Il crono-programma - stabilito lo scorso 18 dicembre - verrà rispettato, categoricamente. Fra qualche giorno, il Comune di Agrigento dovrà fare un intervento sul costone: i suoi operai dovranno rimuovere tutto quello che potrebbe portare nocumeto alla Protezione civile regionale. C'è da rimuovere, in sostanza, degli sfabricidi che contengono amianto. Fra Natale e Capodanno, poi, dovrebbe esser pronto il progetto per la messa in sicurezza del colle. Piano dei lavori che l'ufficio del commissario per il dissesto idrogeologico sta ultimando. Uno dei primi, fondamentali, passaggi - che dovrà essere, appunto, chiarito dal progetto sul quale i tecnici stanno lavorando - è stabilire se vi è o meno l'esigenza di effettuare delle misure di protezione. L'idea - al momento naturalmente è solo un'idea - è quella di realizzare uno scavo come misura di protezione. Un "vallo" che dovrebbe servire per "accogliere" eventuali cedimenti di massi o frane - ammesso, naturalmente, che vi siano -. Se qualcosa, insomma, dovesse "collassare", i massi o lo smottamento di detriti non finirebbero sui primi palazzi esposti. Non è detto però che questo scavo venga ritenuto necessario da chi - all'ufficio del commissario per il dissesto idrogeologico - sta mettendo mano al progetto esecutivo. E questo perché intanto non c'è la certezza che si rischino cedimenti o frane imminenti e poi perché, comunque, i palazzi, anche i più esposti, sono ben distanti. E il sopralluogo di ieri mattina potrebbe aver chiarito anche questa eventuale necessità. Se però il "vallo" dovesse essere ritenuto necessario verrà eseguito - secondo quanto è emerso ieri, subito dopo il sopralluogo congiunto - entro il mese di gennaio, ossia prima dell'avvio del cantiere per la messa in sicurezza della cattedrale. Cantiere la cui apertura sembra essere ormai scontato che sarà all'inizio di febbraio. Dopo anni d'attesa, di tavoli congiunti, di assicurazioni e preoccupazioni - soprattutto per gli agrigentini che vivono o lavorano - il 25 Aprile -, ieri mattina, dopo il sopralluogo dell'assessore regionale al Territorio e Ambiente, sembrava somare una ventata di ottimismo, speranza e fiducia. Il crono-programma sembrerebbe essere stato delineato con precisione, senza appunto lasciare nulla al caso, e dunque - per intanto - non c'è che attendere l'ultimazione di questo progetto esecutivo. ('CR') Il piano esecutivo per il recupero verrà realizzato dagli uffici del commissario o per il dissesto idrogeologico. Per completare la salvaguardia ci vorranno almeno altri tre anni L'auto dei carabinieri davanti alla Cattedrale -tit_org- Cattedrale, è una soluzione per salvarla

Intervista a Salvatore Cordaro - Pronti a collaborare con la magistratura

[Redazione]

L'assessore regionale al Territorio e Ambiente: stiamo lavorando tutti insieme, svolgerò il ruolo di regia per dare risposte più concrete al territorio. Cordaro: Pronti a collaborare con la magistratura. Stiamo lavorando tutti insieme e il mio ruolo è di regia e di operatore sinergico di questa variegata attività che deve essere posta in essere e che ha ancora oggi, dopo la riunione del 18 dicembre in assessorato, confermato la volontà di creare un gruppo di lavoro, ciascuno per la sua competenza e per la sua parte, per affrontare in maniera concreta il problema per determinare le condizioni per la sua parziale risoluzione nella prima parte e definitiva risoluzione nella seconda parte. Lo ha detto, ieri mattina, l'assessore regionale al Territorio e Ambiente Salvatore Cordaro subito dopo il sopralluogo alla cattedrale di San Gerlando. Assessore, sul "caso" colle di San Gerlando c'è un'inchiesta, al momento contro ignoti, per le ipotesi di reato di omissioni in atti d'ufficio e disastro colposo. Siete pronti a collaborare con la magistratura? Non so niente dell'inchiesta della Procura, lo apprendo da lei. Massima disponibilità, però, naturalmente, nei confronti della magistratura da parte di un Governo che si è insediato lo scorso primo di dicembre. Oggi (ieri ndr.) un ulteriore, importante, passaggio... Quello di oggi (ieri ndr.) è un ulteriore passaggio importante, operativo, è una ulteriore dimostrazione della volontà di tutti di porre le soluzioni del problema, continuerò a svolgere il ruolo di raccordo fra le varie istituzioni, lo faccio con piacere e senso di responsabilità. Sappiamo e capiamo che questo tema è molto sentito ad Agrigento, motivo per il quale ci stiamo soffermando a dare notizie dettagliate in questa fase. Il decreto di finanziamento da 1.983.000 euro riguarda la progettazione esecutiva per la messa in sicurezza del colle. Tutto si era impantanato aspettando lo storno dei fondi dall'assessorato regionale al Territorio e Ambiente alla Protezione civile. Adesso, invece, abbiamo già il decreto di finanziamento. Nessuno storno. Se ne sta occupando l'ufficio del commissario Salvatore Cordaro per il dissesto idrogeologico. E i soldi necessari per il post progetto esecutivo? La completa opera di messa in sicurezza è un capitolo a parte. E' un capitolo che riguarderà un confronto che faremo con il commissario per il dissesto idrogeologico, perché non appena ultimata la progettazione loro per primi avranno contezza della necessità di fondi. Qual è il vostro auspicio? Il mio auspicio è che questo lavoro possa essere realizzato entro l'autunno del 2018, per permettere di prevedere i fondi in Finanziaria e permettere, dunque, l'inizio del cantiere per la messa in sicurezza della collina entro il 2019. Ringrazio, intanto, per l'accoglienza di oggi (ieri ndr.) il sindaco di Agrigento, gli uffici, il direttore della Protezione civile, il rappresentante del Genio civile, il rappresentante del commissario per il dissesto idrogeologico, i progettisti per l'attività della cattedrale, la Chiesa che ci ospita e la Sovrintendenza. (CR) -tit_org-

**L'ASSESSORE CORDARO ieri mattina ha effettuato un sopralluogo nel costone e nella Cattedrale
" C ` è allerta ma non rischio "**

Trasferiti due milioni di euro per la progettazione degli interventi sulla collina

[Redazione]

L'ASSESSORE CORDARO ieri mattina ha effettuato un sopralluogo nel costone e nella Cattedrale "C'è allerta ma non rischio" Trasferiti due milioni di euro per la progettazione degli interventi sulla collina. "Non c'è il rischio di un disastro, ma la situazione va monitorata quotidianamente e vanno posti i rimedi a medio e lungo termine". L'assessore regionale al Territorio e Ambiente Salvatore Cordaro arriva ad Agrigento per guardare con i propri occhi le "ferite" della Cattedrale di San Gerlando e del costone e restituisce alla città una cosa abbastanza nuova, da 6 anni a questa parte: una prospettiva e una road map chiara. 11 componente della Giunta regionale, dopo aver incontrato i tecnici e gli enti coinvolti lo scorso 18 dicembre a Palermo, ha voluto svolgere un sopralluogo insieme - tra gli altri - ai referenti di Protezione Civile regionale, Soprintendenza e della struttura commissariale per il contrasto al dissesto idrogeologico che ha ovviamente più che altro un valore "politico". Così dopo una breve sosta al Comune di Agrigento è stato il momento di entrare a San Gerlando. Che idea ha tratto dalla visita ai luoghi? "Certamente - spiega - è una condizione allarmante, soprattutto rispetto al peggioramento dell'abbassamento della navata nord. Il pericolo, evidentemente, esiste ed è incombente. Posso però dire che non c'è attualmente il rischio di un disastro imminente. E' ovviamente una situazione che va monitorata quotidianamente e alla quale vanno posti i rimedi. Intanto quelli parziali, in attesa finanziamento degli interventi di messa in sicurezza definitiva del costone". Interventi che, proprio 2 giorni fa, hanno subito un importantissimo passo avanti: dopo 2 anni di incertezze, l'Assessorato Territorio e Ambiente ha trasferito alla struttura commissariale i quasi 2 milioni di euro necessari per realizzare un progetto esecutivo per la collina, che andrà poi consolidata con i fondi del Patto per il Sud. 'Ma quanti soldi serviranno? "Senza un progetto esecutivo spiega Cordaro - sarà impossibile comprendere quante risorse sono necessarie. Per questo attendiamo una proposta progettuale completa nel l'autunno del 2018, perché si possa inserire nella finanziaria e consentire la copertura economica già l'anno successivo. Posso però dire che oggi vi è la dimostrazione della volontà di tutti per porre le condizioni per la soluzione del problema". C.SCH. L'assessore ha rivendicato per sé il ruolo di coordinatore tra i vari enti coinvolti. Avrà il compito di evitare che i diversi livelli di intervento possano intralciarsi a vicenda e far fermare la macchina, che adesso sembra finalmente avviata -tit_org-è allerta ma non rischio

**NUOVO BLITZ ALLA PROVVIDENZA. Gli spacciatori l'avevano abbandonata tra gli anfratti
Trovata altra droga occultata**

[Lino Lacagnina]

NUOVO BLITZ ALLA PROVVIDENZA. Gli spacciatori l'avevano abbandonata tra gli anfratti. Trovata altra droga occultata. Tantissimi stranieri trovano ospitalità nel quartiere ma di molti non si sa come vivono. Le forze dell'ordine sono tornate a rastrellare ieri il quartiere Provvidenza e anche stavolta (come qualche giorno fa) hanno sequestrato una modesta quantità di droga che il cane antidroga Ulisse dei Carabinieri ha scovato negli anfratti delle strade dell'antico rione (circa 15 grammi di hashish e 74 di marijuana). Nel corso dell'operazione, coordinata dal dirigente della Sezione Volanti della Polizia Alessandro D'Arrigo, sono state controllate 95 persone (50 stranieri, 41 con precedenti penali) ed eseguite 7 perquisizioni personali e locali. Denunciati un nisseno e un pakistano dai poliziotti della Sezione Volanti alla Procura per furto di energia elettrica, poiché è stato riscontrato che gli stessi si erano allacciati abusivamente alla rete elettrica. All'interno di uno scantinato è stato trovato un pitbull rinchiuso al buio; l'animale è stato prelevato dai vigili urbani che lo ha affidato al canile in attesa di accertarne la proprietà. 11 controllo, disposto dal prefetto Maria Teresa Cucinotta a conclusione della riunione del Comitato delle forze di polizia tenuta lo scorso 29 novembre, è scattato intorno alle 7 quando in piazza Garibaldi si sono ritrovate pattuglie della Polizia (sezione Volanti, Squadra Mobile, Ufficio Immigrazione, Digos, reparto mobile di Palermo), dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia municipale. L'obiettivo di questi blitz è quello di prevenire attività illecite nel quartiere dove le anguste e strette strade si prestano a essere frequentate anche da spacciatori che nascondono lo stupefacente negli anfratti delle abitazioni abbandonate. Così come accaduto durante il controllo del 13 dicembre, la verifica è stata meticolosa, anche relativamente agli immobili concessi in affitto (eai relativi contratti stipulati) e per quelle case abbandonate che per qualche disperato sono diventate anche luogo di pernottamento. Il problema tuttavia è ben più grosso e riguarda l'eccessivo numero di stranieri che trovano ospitalità nel quartiere, dei quali non si riesce a stabilire con certezza dove e come vivono. I quali stranieri si sono fatti subito furbi: appena c'è odore di controllo escono dalle case, non consentendo di effettuare una reale verifica di quanti occupano un qualsiasi immobile. Così come i pusher che hanno trovato le contromisure per non essere trovati in possesso della droga in quanto la abbandonano (occultandola) negli anfratti esterni e tra la vegetazione. E infatti anche ieri non è stata trovata sostanza stupefacente all'interno degli appartamenti controllati. Per cui la fase dei controlli (preziosissimi perché tengono sotto pressione irregolari e spacciatori) dovrebbe prevedere una ulteriore fase, più complessa ma enormemente preziosa: il censimento di tutti coloro che risiedono nel quartiere. LINOLACACNINA UN CONTROLLO CON IL CANE AISnIDROGA DANNECCIA VETRATA DI SUPERMERCATO IN RETROMARCIA CON LA MACCHINA. Spettacolare incidente nella mattinata di ieri all'ingresso del supermercato "Il Centesimo" viale Sicilia. Una donna, al volante della sua auto, stava uscendo dall'area di sosta, nei pressi di una delle vetrine del punto vendita, quando, forse sbagliando marcia, è finita contro la porta d'uscita, mandando in frantumi i vetri. Tanta paura sia per il personale alle casse, che per i clienti che erano in fila per pagare e all'interno del supermercato, ma per fortuna niente danni, oltre ai vetri da sostituire. Anche la conducente della "Fiat Panda" è rimasta illesa. NUMERI UTILI Polizia 113, 0934-79111, Carabinieri 112, 0934-97800, Polizia stradale 0934-79551, Guardia di finanza 117, 0934-591884; Prefettura 0934-79111, Polizia municipale 0934-746000934-565045; Vigili del fuoco 115, 0934-554155; Protezione Civile 0934-581755, Centro antiviolenza "Calatea e il Tulipano, viale Trieste 132, tel. 380-1929687, 0934-551010, Presidio S. Eli a 0934-559111, Radio Taxi 0934-26893. -tit_org-

Massoneria, la Commissione antimafia: "Rilevate infiltrazioni delle cosche nelle logge"

[Redazione]

La relazione dopo le audizioni e i contestati sequestri delle liste di affiliati: quasi 200 'fratelli' sono stati coinvolti in inchieste sull'acriminalità organizzata. E non tutti i condannati sono stati espulsi. ALESSIA CANDITO 22 dicembre 2017

Quasi 200 "fratelli" toccati o lambiti da indagini di mafia. Sei condannati per associazione mafiosa, di cui due ancora attivi. Più di 130 logge calabresi e siciliane abbattute dal 1990 dalle quattro principali obbedienze massoniche in Italia, il Goi, la Gran Loggia degli Alam, la Gran Loggia regolare d'Italia, la Serenissima Gran Loggia d'Italia-Ordine generale degli Alam. Sebbene l'analisi del fenomeno sia stata solo parziale e nessun nome venga esplicitamente fatto, è un quadro inquietante quello ricomposto dalla Commissione parlamentare antimafia nella relazione appena approvata su "Mafia e massoneria". "L'esistenza di forme di infiltrazione delle organizzazioni criminali mafiose nelle associazioni a carattere massonico - si legge - è suggerita da una pluralità di risultanze dell'attività istruttoria della Commissione, derivante dalle audizioni svolte, dalle missioni effettuate e dalle acquisizioni documentali". I rapporti fra mafie e massonerie ci sono. E la Commissione ne ha la prova concreta. Dalle audizioni dei magistrati calabresi e siciliani sono emersi dati allarmanti. Gli inquirenti trapanesi e palermitani hanno infatti evidenziato "un filo conduttore che ipotizza come le logge coperte si annidino ancora all'ombra delle logge ufficiali; come gli uomini, pur risultati iscritti alle logge coperte, abbiano continuato a far carriera sia nel mondo politico, sia nel mondo degli affari, non essendoci mai stata un'efficace reazione delle istituzioni per isolarli anche dopo che i loro nomi e la loro appartenenza fosse divenuta palese; come vi sia riscontro che già appartenenti a logge segrete e irregolari siano poi trasmigrati in altre logge; di come sia possibile passare da una loggia regolare a una coperta e viceversa". Una situazione delicata soprattutto nel trapanese, "regno" di Matteo Messina Denaro. Nell'area, in cui si concentra un numero di iscritti, soprattutto provenienti dalla borghesia cittadina, assolutamente sproporzionato rispetto ad altre zone d'Italia - hanno riferito in commissione i magistrati - c'è il rischio che le logge si trasformino in comitati d'affari. Ancor più compromessa, se possibile, sembra la situazione in Calabria, dove - hanno riferito i magistrati - la massoneria, tramite la Santa (la direzione strategica dell'organizzazione, ndr) "si è piegata alle esigenze della 'ndrangheta, così creando all'interno di quel mondo in cui convivevano mafiose società borghese professionale, all'ombra delle logge, un ulteriore livello ancor più riservato formato da quei soggetti che restano occulti alla stessa massoneria. Si tratta di coloro che, dovendo schermare l'organizzazione ed essendo noti soltanto a determinati appartenenti ai vertici più elevati, non si possono esporre a nessuna forma evidente, quali possono essere le organizzazioni massoniche". Indicazioni importanti, sebbene necessariamente generiche a causa di indagini e accertamenti in corso. Ma la commissione non si è fermata qui. Il lavoro principale è stato fatto sugli elenchi sequestrati alle quattro obbedienze con decreto firmato dalla presidente della commissione Rosy Bindi e affidati allo Scio per i controlli sulla fedina penale degli iscritti. Un'indagine che dimostra come i Gran Maestri, che si sono avvicinati in Commissione per giurare di non avere condannati o indagati per mafia tra i propri ranghi, abbiano mentito. Sono 193 - è emerso dal lavoro dei parlamentari - gli affiliati alle logge massoniche di Sicilia e Calabria coinvolti o lambiti da inchieste di mafia. In molti casi, si tratta di procedimenti conclusi con decreto di archiviazione, proscioglimento o sentenza di proscioglimento per morte del reo, ma si tratta - si sottolinea nella relazione - di "un consistente numero di iscritti che è stato coinvolto in procedimenti per gravi delitti". Non per tutti però le inchieste si sono concluse con un nulla di fatto. In 6 sono stati condannati per associazione mafiosa piena, mentre altri 8 sono stati puniti per traffico di stupefacenti, ricettazione, falso, bancarotta fraudolenta o sono stati destinatari in via definitiva di misure di prevenzione personali e dunque indicative della pericolosità sociale (semplice o qualificata). E non tutti sono stati espulsi dalle logge a cui appartenevano. Tanto meno sono stati tutti allontanati gli ulteriori 25 massoni che risultano condannati per altri reati gravi o sono tuttora sotto processo per

associazione mafiosa o per intestazione fittizia di beni. Al contrario, 12 sarebbero ancora iscritti e attivi, di cui "10 presso loggia del Grande Oriente d'Italia, uno con una domanda di regolarizzazione presentata presso una loggia calabrese del Goi e membro del consiglio regionale della Calabria dal 2005 al 2010, il che fa desumere che fosse a quei tempi quanto meno pienamente iscritto ad altra obbedienza; uno, imprenditore agricolo, presso una loggia calabrese della Glri". E fra i fratelli che frequentano regolarmente le logge ci sarebbero anche i due, un commercialista e un pensionato, condannati definitivamente per mafia. "Tale dato - si legge nella relazione - che si riferisce ai soli nominativi compiutamente identificati assume significativi profili di inquietudine considerato che 193 soggetti, così come segnalati dalla Direzione nazionale antimafia, hanno avuto modo di operare nelle obbedienze massoniche e così segnalando una mancata o quanto meno parziale efficacia delle procedure predisposte dalle varie associazioni per la selezione preventiva dei propri membri". Ma per i parlamentari c'è un altro dato preoccupante. "Al di là delle condanne dei procedimenti in corso per gravi reati e al di là dell'appartenenza alle singole obbedienze - si legge nella relazione non può sottrarsi che nell'ambito dei 193 soggetti segnalati, molti dei quali incensurati, a fronte di 35 pensionati e otto disoccupati, vi sono numerosi dipendenti pubblici. Le categorie professionali prevalenti sono avvocati, commercialisti, medici e ingegneri. Presenti in numero rilevante anche soggetti impiegati nel settore bancario, farmaceutico e sanitario, nonché imprenditori dei più diversi settori, in primis quello edile".